

## Luigi Paganelli: una vita al servizio del sociale

Nel panorama storico modenese non poteva mancare un'attenzione particolare a Luigi Paganelli (1921-2019). Lo fa Antonio Guerzoni con il libro intitolato *Luigi Paganelli. La Resistenza, il cattolicesimo sociale, la CISL. Il viaggio della minoranza che ha vinto*. (Artestampa, Modena 2024).

Si tratta di un'opera molto articolata (885 pagine), nella quale l'autore affronta un ampio periodo della storia del sindacato modenese.

L'intento narrativo è reso evidente fin dalle pagine iniziali, in cui vengono riprodotti lunghi e successivi stralci delle opere di Paganelli.

L'ambiente sociale da cui trae le mosse il futuro sindacalista è quello operaio con ascendenza familiare legata alla tradizione agricola, in quanto “nipote di braccianti (migrati dalla bassa alla periferia di Modena, alla fine dell'Ottocento) e di mezzadri e poi boari.” (pag. 31). L'appartenenza a una classe povera rappresenta la base dell'impegno futuro verso i più deboli e il tentativo di indicare una prospettiva politica di unione tra gli operai e i lavoratori della terra.

La formazione avviene fin dall'adolescenza nelle associazioni cattoliche, al *Paradisino*, che, dal 1932, a Modena, svolge una funzione educativa per gli studenti medi. Il *Paradisino*, dal nome attribuito alla chiesa di Santa Maria degli Angeli di corso Cavour, è un luogo di formazione religiosa, all'interno di un ambiente cittadino d'ispirazione cattolica, non particolarmente sensibile agli aspetti politici, quasi indifferente al contemporaneo regime fascista.

Una condizione di *afascismo*, propria di vasti strati sociali cattolici.

Una riflessione critica sulla formazione, poco sensibile agli aspetti politico-sociali, Paganelli la farà a partire dal 1943, quando matura l'impegno nella Resistenza insieme all'amico di una vita: Ermanno Gorrieri (1920-2004).

La svolta avviene nel giugno del 1944, dopo aver trascorso, da maggio a luglio, un periodo di detenzione, nelle carceri di Modena, per attività antifascista.

Aderisce alla Resistenza, unendosi a Ermanno Gorrieri, che raggiunge a Montefiorino, dove trascorre l'intero periodo fino alla Liberazione nel 1945.

Dalle testimonianze di Paganelli si ricava la consapevolezza di aderire a un movimento di popolo, in cui la difesa della patria s'accompagna con la liberazione dell'Italia dall'invasione tedesca e con la guerra contro i fascisti della Repubblica sociale italiana (RSI). Egli ne riafferma il forte impegno in diverse occasioni, tra l'altro con queste chiare parole: “la messa in salvo dei prigionieri alleati e degli ebrei, l'avversione generale al costituirsi della Repubblica sociale italiana, il sentire i tedeschi come oppressori da dover cacciare con tutti i mezzi di lotta, tutto questo accade negli ultimi mesi del 1943 perché hanno ripreso forza nella coscienza italiana *i valori dell'amor patrio, della libertà dallo straniero, della libertà civile.*” (pag. 61)

Il periodo resistenziale in montagna, nella zona di Montefiorino, rappresenta per Paganelli un periodo di ulteriore formazione all'interno di un contesto che deve

fare i conti con le diverse ideologie politiche. Da un'iniziale presenza minoritaria il gruppo, formato dalle Brigate Italia, si rivela sempre più protagonista di azioni militari e di attività democratica in un rapporto attento verso le popolazioni locali. Attraverso ampi stralci da *La repubblica di Montefiorino* (1966) di Ermanno Gorrieri l'autore dell'opera sollecita il lettore a conoscere dall'interno le varie fasi degli anni 1944-1945 nel vivo della Resistenza. I rapporti tra le componenti politiche, presenti in montagna, si rivelano sempre più tesi, passando da un'unità d'intenti a momenti di disaccordo. Questo avviene soprattutto tra i democratici cristiani e i comunisti riguardo all'uso delle armi nelle azioni militari, ma in particolare sulla gestione dei territori occupati, quando si arriva alla formazione della libera repubblica di Montefiorino. Si scontrano due visioni relative al futuro di una nuova società, per la quale i cattolici prefigurano la realizzazione di uno Stato democratico e socialmente rinnovato a fianco delle classi subalterne, mentre i comunisti si preparano a costruire, già dal periodo resistenziale, una condizione rivoluzionaria, a favore della dittatura del proletariato.

Gorrieri conclude l'analisi di quegli anni, con una riflessione sul passato dei cattolici, per i quali la partecipazione all'azione politica "si verificò appieno solo con la Resistenza, quando le classi popolari e i cattolici svolsero una funzione protagonista in una lotta nazionale, preparandosi ad assumere un ruolo di primo piano nella vita italiana del dopoguerra." (pag.123)

Il trinomio *coraggio, determinazione e cambiamento* accompagna fin dal dopoguerra l'azione di Paganelli, che, con l'amico Gorrieri, incontra una favorevole opportunità per dedicarsi al partito, favorevole per il fatto di rientrare nel gruppo dei giovani che hanno svolto il loro impegno nella Resistenza.

Riescono ad ottenere la maggioranza nei Congressi provinciali, che permette loro di dirigere la Democrazia cristiana e di applicare il progetto di cambiamento. Questo è indirizzato a "valorizzare il ruolo dirigente dei lavoratori manuali, in una visione che dal punto di vista ideale è in armonia con la concezione cristiana, mentre dal punto di vista pratico si avvicina al socialismo." (pag.129)

L'azione rinnovatrice abbraccia gli anni 1945 e 1946, per trasferirla poi dal partito al sindacato, quando nel Congresso dell'ottobre 1946 perdono la maggioranza a favore della destra democristiana modenese.

Il ruolo dirigente investe anche le ACLI, la nuova organizzazione dei lavoratori, nata dall'Azione cattolica e voluta dalla gerarchia ecclesiastica del Vaticano, per aderire alle condizioni degli operai in un'ottica di rinnovamento all'interno delle fabbriche e di sostegno all'ala cristiana del sindacato. L'ambito sindacale rappresenta l'altro comparto di attiva presenza e di recupero dei temi piuttosto trascurati in passato, per prestare una leale collaborazione di unità, che mira ad affrontare "le ingiustizie economiche della realtà odierna e le riforme che si reclama devono essere radicali, e la libertà, per essere reale, deve accompagnarsi al superamento della disastrosa inferiorità di condizioni economiche dei ceti popolari." (pag.148)

Gli anni immediatamente successivi, prima del 1948, vengono dedicati ai rapporti di politica sociale, ma soprattutto all'approfondimento culturale, con l'adesione al pensiero e all'azione di Giuseppe Dossetti (1913-1996), allora molto esposto sia a livello locale che nazionale. L'adesione si rivela nell'esperienza di Civitas Humana, l'associazione fondata da Dossetti e propedeutica all'azione politica attraverso lo studio e la ricerca di opere di respiro europeo, come *Umanesimo integrale* del filosofo francese Jacques Maritain.

La partecipazione si svolge in gruppi ristretti di lettura e di scambio di vedute, per approdare spesso in incontri allargati e di dibattito sociale.

Successivamente Paganelli e Gorrieri aderiscono al gruppo di *Cronache sociali* di Giuseppe Dossetti, la cui rivista svolge una funzione di approfondimento sui più svariati argomenti politici, sociali ed economici.

Nel periodo che segue fino al 1950, anno di fondazione della CISL, si assiste a una fase di grandi mutamenti a livello di partecipazione, relativi alla spaccatura del sindacato unitario e con l'uscita dei sindacalisti cristiani dall'unione formata da socialisti e comunisti. Si tratta veramente di una frattura che tocca l'ambiente politico, sindacale e sociale dando inizio agli anni della concorrenza reciproca, fondata sulle forme dell'anticomunismo da parte di Gorrieri e Paganelli, accompagnato da un tentativo di organizzazione paramilitare segreta in vista di eventuali tentativi di assalto al tessuto democratico da parte comunista.

Da allora si apre la fase di adesione piena e totale al sindacato, per il quale i due amici si spendono a fondo nell'organizzazione di base in tutti i Comuni del modenese, sviluppando anche supporti scritti, che accompagnano le tematiche sociali discusse in incontri e in convegni.

Lo svolgimento successivo della biografia vede Paganelli assumere impegni sempre più importanti a livello locale e nazionale durante i periodici Congressi sindacali, fino a ricoprire la funzione di collaboratore nel 1978 e poi di direttore, negli anni 1980-81, del Centro studi nazionale della CISL, a Firenze.

Gli incarichi in seguito vengono a coronare la lunga attività di Paganelli come sindacalista, per dedicarsi poi alla ricerca storica sulla "Chiesa e società a Modena" e ai vari movimenti legati ai cattolici e al partito popolare e all'opera "I cattolici e l'Azione cattolica a Modena durante il fascismo dal 1926 al 1945".

L'attenzione storica nei riguardi di Luigi Paganelli ha le caratteristiche di un invito a conoscere dall'interno un personaggio che molto si è speso a favore delle classi più umili e più deboli, riuscendo anche a promuoverle socialmente.

Roberto Fiorini